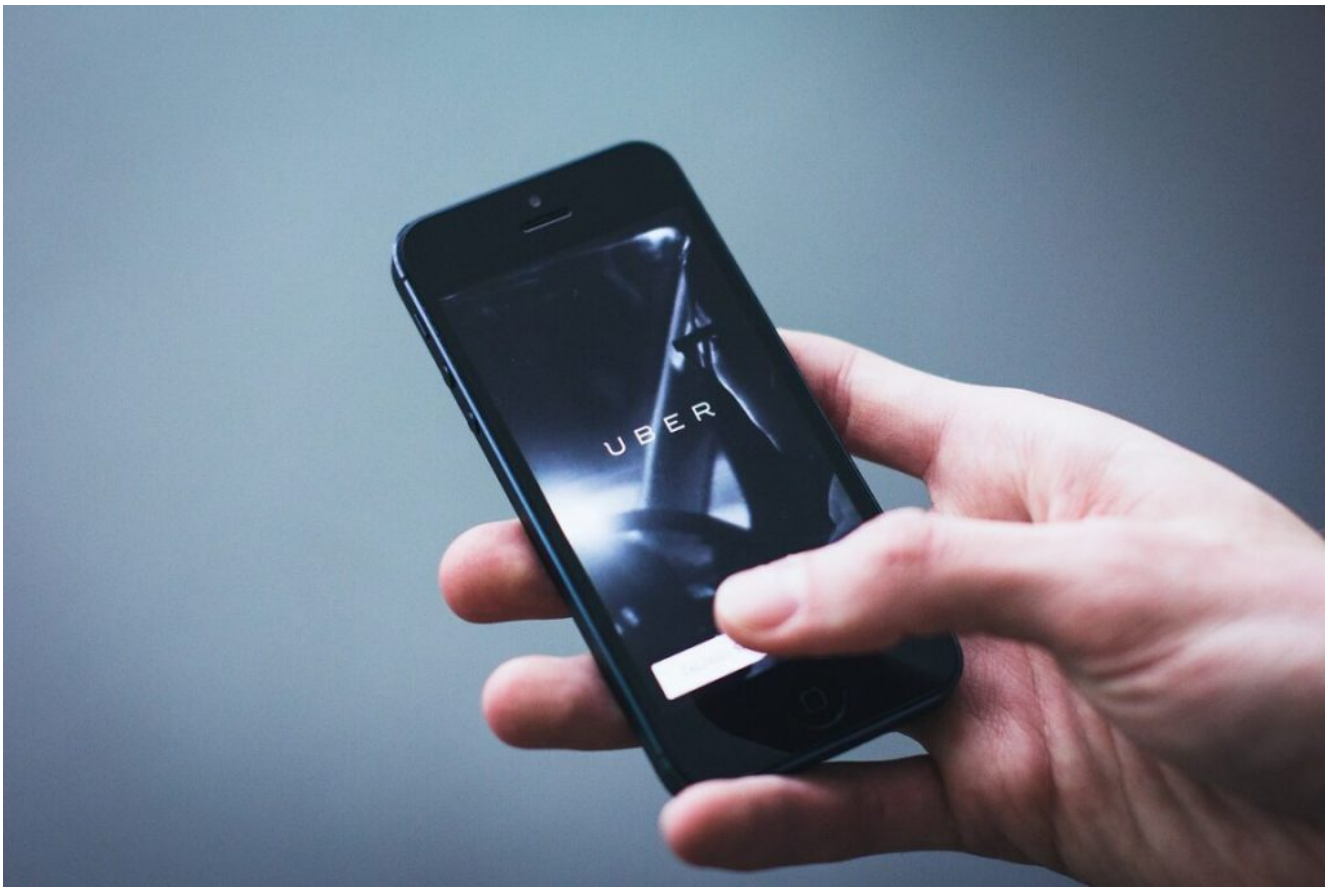
«Uber ha infranto le leggi e fatto lobbying con i governi europei»: la fuga di notizie che fa tremare anche Macron



Il colosso Uber è accusato di avere violato le leggi, approfittato della violenza contro i conducenti e corteggiato alcuni esponenti politici molto noti, tra cui il presidente francese Emmanuel Macron e l'ex commissario Ue Neelie Kroes. Un lavoro di lobbying dal valore di **90 milioni di dollari** che avrebbe visto l'azienda reclutare politici su politici nel tentativo di distruggere il settore dei taxi in Europa. A rivelarlo è un'inchiesta del *Guardian* che ha avuto accesso agli *Uber files*, **124 mila** documenti che hanno fatto trapelare le pratiche illegali del gigante tech. il periodo di riferimento va dal 2013 al 2017. Messaggi su Whatsapp, chiamate, email: tutto registrato e uscito in una fuga di

notizie.

Il rapporto con Macron

Rilevanti alcuni messaggi del 2014 tra Macron e il cofondatore di Uber, **Travis Kalanick**, in cui l'attuale presidente francese (all'epoca ministro dell'Economia) si mise a sua disposizione per spingere l'azienda con leggi ad hoc che tutelassero i loro interessi in un periodo in cui i tassisti francesi erano contrari e protestavano pesantemente contro il lancio di piattaforme come Uber. Gli *Uber files* riguardano operazioni della società in ben **40 paesi** e, secondo quanto riporta il *Guardian*, hanno portato a ricevere il sostegno di potenti leader in Russia, Italia, Francia e Germania.

Non solo politici

Kalanick avrebbe pagato anche ricercatori e scienziati affinché realizzassero studi a sostegno delle affermazioni dell'azienda. In un messaggio del 2014 di Nairi Hourdajian, responsabile delle comunicazioni globali di Uber, si legge: «A volte abbiamo problemi perché, beh, siamo solo fottutamente illegali». L'azienda ha ammesso di «errori e passi falsi» del passato, ma riferisce di aver cambiato modus operandi con l'arrivo dell'attuale amministratore delegato, **Dara Khosrowshahi**.